



Un operatore durante un intervento nel reparto di terapia intensiva dove vengono curati i casi più gravi di coronavirus

no piacere a tutti non saranno più ammesse». A proposito di aree Covid, l'ospedale di Albenga lo è per intero e pare stia funzionando piuttosto bene. «Questi letti ad alta intensità di cura che sono stati realizzati per l'emergenza sono un patrimonio per la nostra sanità che non deve essere disperso», ha detto il sindaco ingauno Riccardo Tomatis

durante la visita effettuata ieri al Santa Maria di Misericordia con le delegazioni di Croce Bianca e Croce Rossa Italiana, e le sue parole sono sembrate sottintendere la richiesta che quello di Albenga torni ad essere un ospedale importante, legato al territorio ma capace di servizi di alto livello, e naturalmente pubblico. —

AL SANTA CORONA

## Venti positivi, chiude un piano del "Negri"

Sei infermieri, due Oss, un medico e oltre dieci pazienti positivi al coronavirus negli ultimi dieci giorni. Ciò ha costretto sabato scorso l'Asl 2 a chiudere il secondo piano del "Negri" all'ospedale Santa Corona. Immediata la sanificazione e il reparto, assicura l'Asl 2, sarà riaperto entro domani. Il problema è che, a provocare il contagio che ha coinvolto il personale medico, infermieristico e socio sanitario, è stato il fatto che pazienti venivano ricoverati al "Negri", in area no-Covid, senza verificare l'eventuale positività. Infatti non venivano sottoposti al tampone e, anche in caso di sospetto, l'esame veniva eseguito in ritardo.

Solo tra sabato 4 aprile e giovedì scorso, quando i casi di contagio sono risultati conclamati, diversi pazienti sono stati trasferiti in area gialla al quarto piano del "Chirurgico", coordinato da Riccardo Goretti, direttore di Medicina interna, e da Manlio Milanese, responsabile di Pneumologia del Santa Corona. A frenare l'esecuzione dei tamponi sarebbe stato il super lavoro del laboratorio di analisi, ma anche il timore che il Santa Corona dovesse essere destinato integralmente all'emergenza Covid 19. Infatti solo i pazienti con evidenti sintomi respiratori erano ricoverati in area gialla. Per il resto, a detta degli stessi addetti ai lavori, si era scelto di non eseguire i tamponi. Anche quando è arrivata la disposizione a farli, ci sarebbe stato un ritardo di 36 ore. Il che ha fatto scoppiare una vera pandemia in reparto e la chiusura dello stesso. Intanto, dall'Asl 2 sminuiscono la vicenda: «Non facciamo altro che aprire e chiudere reparti». —

S.AN.

LA QUASI TOTALITÀ DEI DIPENDENTI È RISULTATA NEGATIVA ALLA PRESENZA DEL VIRUS

# Guariti anche al Trincerini ma si apre un nuovo fronte nella Rsa del Santuario

Nella residenza protetta 22 contagiati  
Tre decessi nella residenza sanitaria



Un intervento di sanificazione di una struttura

Si ammalano in tanti, ma pur nella drammaticità dell'emergenza virus anche tra gli anziani che vivono nelle case di riposo c'è un segnale di speranza che arriva dalle guarigioni. Lo dice l'esito dei test sierologici effettuati nella case di riposo.

In particolare al Trincerini di Albenga, dove i campioni prelevati a 17 pazienti hanno rivelato la presenza di immunoglobuline G, ossia quelle che testimoniano un contagio avvenuto ma ormai superato, mentre altri 29 presentano immunoglobuline M, proprie della fase di vero e proprio contagio. Come dire che 46 ospiti dell'istituto (che deve anche contare numerosi decessi antecedenti il periodo dei te-

st) hanno contratto il virus, ma 19 lo hanno sconfitto, mentre gli altri 29 lo stanno ancora combattendo. E il Trincerini è senza dubbio uno dei fronti più caldi della lotta al virus; il gran numero di anziani positivi lo confer-

**Corradi: «Abbiamo adottato tutte le misure per fare fronte all'emergenza»**

ma. «Abbiamo prontamente adottato tutte le misure indicate dall'Asl e Alisa per fronteggiare l'emergenza Coronavirus – afferma il presidente Piero Corradi - A evidenziarlo è anche il fatto

che la quasi totalità dei dipendenti è risultata negativa ai test. I dipendenti hanno ricevuto i dispositivi di protezione personale per tempo e gli stessi sono stati correttamente utilizzati. Purtroppo alcuni pazienti sono entrati in contatto con il virus, ma anche in questo caso voglio precisare che ASL e Alisa sono sempre stati al corrente di tutti i dati e che le misure che ci hanno indicato, quali ad esempio la chiusura degli spazi comuni, sono state adottate».

In Valbormida a preoccupare è la situazione delle case di riposo di Cengio e Cairo, dove nel fine settimana sono stati effettuati i tamponi. Domenica, proprio nel giorno di Pasqua, i tecnici dell'Asl2 hanno raggiunto la residenza protetta "Bagnasco-Casa Scapoli" per sottoporre i dipendenti e gli ospiti al test, dopo che la situazione si è aggravata con il decimo decesso dall'inizio dell'emergenza. Sei anziani sono morti in ospedale, quattro all'interno della struttura e attualmente altre quattro persone sono ricoverate al San Paolo. Intanto si apre un nuovo fronte al Santuario. Nella residenza protetta i test sierologici evidenziano 22 pazienti contagiati, di cui 6 già immunizzati e 4 operatori. È stata creata l'area di isolamento ad alta protezione. Mentre la Rsa Santuario è stata considerata da subito la situazione potenzialmente più a rischio per i frequenti transiti struttura-ospedale. In questo momento sono tre i pazienti ricoverati in ospedale e nell'ultimo mese ci sono stati 3 decessi che potrebbero essere compatibili con sintomatologia Covid, non accertati. 7 ospiti con test positivo.